Rapporto di ricerca COI Realizzato dall'Ufficio Immigrazione di ARCI nazionale
aggiornato al 15/04/2026

CONTESTO		**NOTE**
Paese di origine	Repubblica Democratica del Congo	
QUESITO COI		**NOTE**
Tematica	Politica	N/d
Formulazione quesiti COI	**1. Informazioni sul PPRD e il contesto politico e di sicurezza rispetto alle elezioni del 2018** **2. Informazioni sul PPRD ad oggi (2025-2026)** **3. Informazioni sullo stato di diritto in DRC**	

Disclaimer

1. Il presente rapporto segue il principio della compilazione delle fonti COI, privilegiando l'inserimento di citazioni testuali in lingua originale. Le versioni italiane offerte nel testo rappresentano traduzioni non formali, finalizzate esclusivamente ad agevolare la comprensione delle fonti da parte dei lettori. Non si è proceduto, dunque, ad alcun tipo di parafrasi, sintesi o commento, nel rispetto del contenuto originale delle fonti stesse.

2. Per quanto riguarda il primo quesito relativo alla situazione di sicurezza in relazione alle elezioni del 2018 e allo stato di diritto nella Repubblica Democratica del Congo, si è fatto rinvio a due COI query di EASO e a un rapporto BIT, con particolare riferimento alle COI query di EASO. Considerata la natura multifonte di tali COI query, non si è ritenuto necessario verificare l'attendibilità del contenuto di tutte le fonti ivi riportate; tuttavia, con riferimento alle due fonti maggiormente citate, si è ritenuto opportuno verificare l'attualità e l'effettiva esistenza dei link richiamati.

3. Il presente Ufficio resta a disposizione per confrontarsi relativamente alle fonti e ai contenuti citati, oltre che per eventuali approfondimenti rispetto ai quesiti posti, le risultanze emerse e altre tematiche

Roma
15/04/2025

°°°

1. Contesto politico e di sicurezza rispetto alle elezioni del 2018

In una COI Query di EASO si legge che Dal gennaio 2001 al gennaio 2019, Joseph Kabila ha ricoperto la carica di capo di Stato della RDC, assumendo l'incarico dopo l'assassinio di suo padre. Sebbene il suo mandato sarebbe dovuto scadere nel dicembre 2016, Kabila è rimasto al potere e le elezioni sono state rinviate fino a dicembre 2018.

Dopo due anni di ritardi incostituzionali, la Repubblica Democratica del Congo (RDC) ha tenuto elezioni generali, comprese le elezioni presidenziali, legislative e provinciali, il 30 dicembre 2018. I principali candidati comprendevano Emmanuel Ramazani Shadary, sostenuto dal partito al governo Partito del Popolo per la Ricostruzione e la Democrazia (PPRD), e due candidati dell'opposizione, Félix Tshisekedi e Martin Fayulu.

Il 10 gennaio 2019, le autorità hanno annunciato i risultati provvisori delle elezioni presidenziali e dichiarato vincitore il candidato dell'opposizione Félix Tshisekedi. Martin Fayulu e i suoi sostenitori hanno contestato poco dopo i risultati elettorali davanti alla Corte costituzionale. Il ricorso è stato respinto e Félix Tshisekedi ha prestato giuramento come nuovo presidente il 24 gennaio 2019. Le fonti indicano che le elezioni sono state segnate da irregolarità e che Martin Fayulu potrebbe in realtà aver vinto.

Secondo l'organizzazione non governativa internazionale per i diritti umani International Federation for Human Rights (FIDH), i risultati delle elezioni presidenziali e legislative hanno creato "un nuovo equilibrio politico" nel Paese. La RDC ha un nuovo presidente, ma il partito dell'ex presidente Joseph Kabila, il Parti du peuple pour la reconstruction et la démocratie (PPRD), domina l'Assemblea nazionale.

Le Nazioni Unite hanno descritto i risultati elettorali come "il primo trasferimento pacifico di potere" nella RDC da quando il Paese ha ottenuto l'indipendenza nel 1960.

Il 26 agosto 2019, DW ha riferito che la RDC ha nominato un nuovo governo con un ritardo di sette mesi. Il nuovo potere esecutivo del Paese è composto in gran parte da ministri provenienti dal gruppo parlamentare Front commun pour le Congo (FCC), creato dall'ex presidente Joseph Kabila. Secondo un rapporto della fondazione politica tedesca Konrad-Adenauer-Stiftung (KAS), 43 dei 65 ministri provengono dal partito di Kabila.

Un rapporto del Segretario generale delle Nazioni Unite del maggio 2019 ha osservato che, "sebbene i gruppi armati nella Repubblica Democratica del Congo continuassero a rappresentare una sfida per la più ampia stabilità regionale, le elezioni presidenziali, legislative nazionali e provinciali del 30 dicembre si sono svolte in un'atmosfera relativamente calma e hanno portato al primo trasferimento pacifico di potere":

> "...From January 2001 until January 2019, Joseph Kabila served as a head of state of the DRC, taking the office after his assassinated father.1 Although his term was supposed to expire in December 2016, Kabila stayed in power and the elections were postponed until December 2018.2 After two years of unconstitutional delays, the Democratic Republic of the Congo (DRC) held general elections, including presidential, legislative and provincial elections, on 30 December 2018.3 Main candidates included Emmanuel Ramazani Shadary, backed by the ruling party People's Party for Reconstruction and Democracy (PPRD), and two opposition candidates, Félix Tshisekedi and Martin Fayulu.4 On 10 January 2019, the authorities announced the provisional results of the presidential elections and declared opposition candidate Félix Tshisekedi to be the winner.5 Martin Fayulu and

> his supporters challenged the results of the elections at the constitutional court shortly afterwards. The claim was rejected and Felix Tshisekedi was sworn in as a new president on 24 January 2019.6 Sources indicate that the elections were marred by irregularities and Martin Faylu may have actually won.7 Results of the presidential and legislative elections created 'a new political balance' in the country, according to an international human rights NGO International Federation for Human Rights (FIDH 3 The DRC has a new president, but the party of former president Joseph Kabila, Parti du peuple pour la reconstruction et la démocratie (PPRD), dominate the National assembly.9 The UN described the election results as 'the first peaceful transfer of power' in the DRC since the country gained independence in 1960.10 On 26 August 2019, DW reported that DRC named a new government with a 7-month delay. The new executive power of the country consists mostly of ministers coming from the Common Front for Congo parliamentary group (French: Front commun pour le Congo or FCC) created by former president Joseph Kabila.11 According to a report by the German political foundation Konrad-Adenauer-Stiftung (KAS), 43 out of 65 ministers come from the Kabila's party.12 A report by the UN Secretary-General of May 2019 noted that '[w]hile armed groups in the Democratic Republic of the Congo continued to represent a challenge to broader regional stability, the country's presidential, national and provincial legislative elections of 30 December took place in a relatively calm atmosphere and resulted in its first peaceful transfer of power.'1…"[1]

1.1 Informazioni sul PPRD (2018-2019)

Nelle fonti consultate si legge che la RDC conta un numero molto elevato di partiti politici. Il sito della Commissione elettorale nazionale indipendente (CENI), l'istituzione incaricata dell'organizzazione delle elezioni, ne ha censiti 602 durante l'ultimo processo elettorale svoltosi nel 2018, nonché 71 raggruppamenti politici ufficiali. A proposito dei raggruppamenti politici nella RDC, l'Istituto francese delle relazioni internazionali (IFRI) indicava nel 2015:

> "uno sguardo più sfumato suggerisce che alleanze strategiche possano formarsi al di là delle divisioni politiche. Questi raggruppamenti politici si costituiscono tanto per affinità quanto per opportunismo, e le configurazioni attuali sono ancora suscettibili di cambiamenti".

Questa analisi è rimasta attuale nel quadro del processo elettorale che si è protratto tra il 2016 (data inizialmente prevista per le elezioni) e il 30 dicembre 2018 (elezioni legislative e presidenziali). In questo periodo, la RDC ha visto nascere diverse piattaforme, di cui è spesso difficile ricostruire il numero esatto dei membri, poiché esso varia in funzione dell'attualità politica. Alcune piattaforme hanno una durata limitata nel tempo, oppure possono confluire in un'altra, o addirittura in più di una.

> ":.."...1. Principaux partis et mouvements citoyens 1.1. Description des principaux partis et coalitions politiques La RDC compte un nombre très élevé de partis politiques. Le site de la Commission électorale nationale indépendante (CENI), l'institution chargée de l'organisation des élections, en a

[1] EUAA - European Union Agency for Asylum (formerly: European Asylum Support Office, EASO): Democratic Republic of the Congo (DRC) - 1. Background on the current political situation in the DRC 2. Current security situation in Kinshasa, control of territory, presence and activities of state and non-state armed groups therein 3. Information on civilian casualties insecurity related incidents in Kinshasa in the period of March 2018 -September 2019 [Q29], 26 November 2019 https://www.ecoi.net/en/file/local/2020657/2019_11_QUERY_DRC_Security_situation_Kinshasa_Q29.pdf [accessed 15 April 2026]

> recensé 602 lors du dernier processus électoral qui s'est déroulé en 2018 de même que 71 regroupements politiques officiels2. Au sujet des regroupements politiques en RDC, l'Institut français des relations internationales (IFRI) indiquait en 2015 : « un regard plus nuancé suggère que des alliances stratégiques peuvent se tisser au-delà des clivages politiques. Ces regroupements politiques se font tant par affinités que par opportunisme, et les configurations actuelles sont encore susceptibles de connaître des mutations »3. Cette analyse est restée d'actualité dans le cadre du processus électoral qui s'est étalé entre 2016 (date initialement prévue pour les élections) et le 30 décembre 2018 (scrutins législatifs et présidentiel). La RDC a vu naître durant cette période diverses plateformes dont il est souvent difficile de retrouver le nombre exact de membres, celui-ci fluctuant au gré de l'actualité politique. Certaines plateformes ont une durée limitée dans le temps, ou peuvent en intégrer une autre voire plusieurs. Le présent chapitre présente brièvement les quelques partis politiques et coalitions / plateformes qui ont eu un impact sur l'échiquier politique congolais lors du dernier processus électoral et qui sont régulièrement cités.…"[2]

Il **Partito del popolo per la ricostruzione e la democrazia (PPRD)** è stato creato il 31 marzo 2002 dall'ex presidente della Repubblica Joseph Kabila Kabange.

Il 26 febbraio 2018, Emmanuel Ramazani Shadary, ex segretario generale aggiunto del PPRD, vice primo ministro e ministro dell'Interno, viene designato segretario permanente del partito con l'obiettivo di guidare il PPRD alle elezioni legislative e presidenziali del 2018. Succede a Henri Mova Sakanyi.

Alcuni mesi più tardi, l'8 agosto 2018, Kabila annuncia infine che non si candiderà per un terzo mandato e designa Emmanuel Ramazani Shadary come candidato alle elezioni presidenziali. Shadary è una delle quindici personalità congolesi sottoposte a sanzioni da parte dell'Unione europea (UE) per violazioni dei diritti umani, quando era ministro dell'Interno tra dicembre 2016 e l'inizio del 2018. Nella lista ufficiale della CENI che riporta i candidati alle elezioni presidenziali, Shadary è presentato come candidato indipendente:

> "...Le Parti du peuple pour la reconstruction et la démocratie (PPRD) a été créé le 31 mars 2002 par l'ancien président de la République Joseph Kabila Kabange4. Le 26 février 2018, Emmanuel Ramazani Shadary, ancien secrétaire général adjoint du PPRD, vice- premier ministre et ministre de l'Intérieur, est désigné secrétaire permanent du parti dans le but de conduire le PPRD aux élections législatives et présidentielle de 2018. Il succède à Henri Mova Sakanyi5. Quelques mois plus tard, le 8 aout 2018, Kabila annonce finalement qu'il ne briguera pas de troisième mandat et désigne Emmanuel Ramazani Shadary comme candidat à l'élection présidentielle. Shadary est une des quinze personnalités congolaises sous sanction de l'Union européenne (UE) pour atteinte aux droits de l'homme quand il était ministre de l'Intérieur entre décembre 2016 et début 20186. Sur la liste officielle de la CENI reprenant les candidats à la présidentielle, Shadary est présenté comme candidat indépendant…"[3]

---

[2] Netherlands Ministry of Foreign Affairs: Algemeen ambtsbericht Democratische Republiek Congo, December 2019 https://www.ecoi.net/en/file/local/2024543/AAB DRC 2019.def.pdf [accessed 15 April 2026]

[3] Netherlands Ministry of Foreign Affairs: Algemeen ambtsbericht Democratische Republiek Congo, December 2019 https://www.ecoi.net/en/file/local/2024543/AAB DRC 2019.def.pdf [accessed 15 April 2026]

1.2 Informazioni sulle manifestazioni antigovernative a Kinshasa tra marzo 2018 e settembre 2019, comprese informazioni su casi documentati di persecuzione nei confronti delle persone che hanno partecipato alle suddette manifestazioni.

In una COI Query di EUAA si legge che nel periodo osservato compreso tra marzo 2018 e settembre 2019, diverse fonti consultate hanno riferito della repressione violenta di manifestazioni pacifiche a Kinshasa e in altre città.

Freedom House ha riportato che, nel corso del 2018:

> "I manifestanti in tutto il Paese hanno protestato contro i ritardi elettorali e i preparativi carenti per il voto previsto. In vari episodi, le forze di sicurezza hanno fatto uso di munizioni vere, gas lacrimogeni, arresti arbitrari e detenzioni per reprimere le manifestazioni. Le autorità hanno inoltre detenuto e molestato giornalisti che seguivano le proteste e limitato la libertà di movimento di alcuni leader dell'opposizione."[4]

La stessa fonte ha inoltre aggiunto:

> "La costituzione garantisce la libertà di riunione e le manifestazioni si tengono regolarmente, ma in pratica chi vi partecipa rischia arresti, pestaggi e violenze letali. Nel corso del 2018 il governo ha ripetutamente vietato le manifestazioni dell'opposizione e ha fatto uso della forza contro i manifestanti."[5]

Human Rights Watch[6] ha riferito che "le forze di sicurezza hanno ucciso almeno 27 giovani uomini e ragazzi e fatto sparire forzatamente altri sette nel corso di una campagna anti-crimine tra maggio e settembre 2018" a Kinshasa. Secondo il vicedirettore per l'Africa di Human Rights Watch, "le esecuzioni e le sparizioni operate dalla polizia di Kinshasa sembrano essere state parte di una più ampia strategia governativa volta a instillare paura e scoraggiare le proteste prima delle elezioni".[2] Human Rights Watch ha inoltre riferito che "nel corso del 2018, funzionari governativi e forze di sicurezza hanno attuato una repressione diffusa e gravi violazioni dei diritti umani nei confronti di leader e sostenitori dell'opposizione politica, attivisti pro-democrazia e per i diritti umani, giornalisti e manifestanti pacifici".[3] L'UNHRC ha riferito:

> "Tra il 22 novembre 2018 e il 24 gennaio 2019, l'Ufficio congiunto delle Nazioni Unite per i diritti umani (UNJHRO) ha documentato l'uccisione di almeno 36 civili in episodi di violenza connessi alle elezioni; le vittime sono state uccise dalle forze di difesa e di

---

[4] Freedom House, Freedom in the World 2019 - Congo, Democratic Republic of (Kinshasa), 4 February 2019, https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2019/congo-democratic-republic-kinshasa , ATTENZIONE. Fonte non più disponibile al 15 aprile 2026

[5] Freedom House, Freedom in the World 2019 - Congo, Democratic Republic of (Kinshasa), 4 February 2019, https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2019/congo-democratic-republic-kinshasa , accessed 29 October 2019. ATTENZIONE. Fonte non più disponibile al 15 aprile 2026

[6] Human Rights Watch, DR Congo: Police killed, 'Disappeared' 34 youth, Abusive anti-crime campaign spread fear prior to December elections, 21 February 2019, https://www.hrw.org/news/2019/02/21/dr-congo-police-killed-disappeared-34-youth [accessed 15 April 2026]

> sicurezza a causa di un uso sproporzionato della forza, compreso l'uso di munizioni vere, nel contesto dell'esercizio del diritto della popolazione alla protesta pacifica. Nello stesso periodo, 'agenti statali hanno arrestato arbitrariamente almeno 656 persone in tutto il Paese, per lo più nel contesto di manifestazioni'."[7]

Nel 2018, l'UNJHRO ha "documentato 6.831 violazioni dei diritti umani, di cui il 61% commesse da agenti statali (principalmente nel contesto dello spazio democratico)".[8]

Il 24 aprile 2018, 40 manifestanti sono stati arrestati durante una manifestazione pacifica contro le autorità a causa dell'insicurezza e dei massacri a Beni (Nord Kivu). Durante la manifestazione la polizia ha utilizzato gas lacrimogeni.[9]

Freedom House ha riferito che nel luglio 2018 "la polizia ha arrestato manifestanti pacifici appartenenti a due organizzazioni giovanili che chiedevano il rilascio di altri attivisti detenuti a Kinshasa"[10]

Nell'agosto 2018, Human Rights Watch ha riferito che "le forze di sicurezza hanno fatto uso di munizioni vere e gas lacrimogeni per disperdere diverse manifestazioni dell'opposizione, per lo più pacifiche, organizzate all'inizio di agosto 2018 a Kinshasa, uccidendo almeno due persone e ferendone diverse altre".[11]

Il 3 settembre 2018, Amnesty International ha riferito che "la polizia ha represso con la forza proteste pacifiche contro l'uso delle macchine per il voto elettronico nelle imminenti elezioni previste per il 23 dicembre nella capitale Kinshasa, e a Goma, Lubumbashi, Bukavu, Mbandaka, Mbuji-Mayi e Tshikapa, ferendo 23 persone e arrestandone altre 89".[12]

Human Rights Watch ha riferito che il 27 settembre 2018 "le forze di sicurezza hanno picchiato manifestanti pacifici durante proteste pacifiche che chiedevano la fine delle uccisioni a Beni e un

---

[7] UNHRC, Enhanced interactive dialogue on the situation of human rights in the Democratic Republic of the Congo, 19 March 2019, https://www.ohchr.org/en/statements-and-speeches/2019/03/enhanced-interactive-dialogue-situation-human-rights-democratic?LangID=E&NewsID=24359 [accessed 15 April 2026]

[8] UNOCHR, Mr. Andrew Gilmour, assistant secretary general for Human Rights, enhanced interactive dialogue on the situation of Democratic Republic of the Congo, 19 March 2019, 8 https://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/Pages/NewsDetail.aspx?NewsID=24359&LangID=E [accessed 15 April 2026]

[9] Radio OKAPI, the police disperse LUCHA demonstration in Beni: more than 40 activists were arrested, 25 April 2018, https://www.radiookapi.net/2018/04/25/actualite/societe/la-police-disperse-la-Marche-de-la-lucha-beni-plus-de-40-militants [accessed 15 April 2026]

[10] Freedom House: Freedom in the World 2019 - Congo, Democratic Republic of (Kinshasa), 4 February 2019 https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2019/congo-democratic-republic-kinshasa ATTENZIONE. Fonte non più disponibile al 15 aprile 2026

[11] HRW, DR Congo: Opposition Under Assault, 28 August 2018 https://www.hrw.org/news/2018/08/28/dr-congo-opposition-under-assault [accessed 15 April 2026]

[12] AI, DRC: Authorities must halt crackdown on peaceful protests, 3 September 2018, https://www.amnesty.org/en/latest/news/2018/09/drc-authorities-must-halt-crackdown-on-peaceful-protests/ [accessed 15 April 2026]

coinvolgimento internazionale per migliorare la sicurezza".[13] In quel giorno, 28 manifestanti sarebbero stati arrestati nella capitale Kinshasa, ma rilasciati il giorno stesso.[14]

Nel novembre 2018, Amnesty International ha riferito "la morte di due studenti dell'Università di Kinshasa dopo che la polizia aveva fatto illegittimamente uso della forza letale nel campus per disperdere studenti che protestavano pacificamente contro uno sciopero dei docenti in corso".[11]

Human Rights Watch ha riferito inoltre che:

> "In vista delle elezioni presidenziali previste per dicembre 2018, il governo ha arrestato altri attivisti. A novembre, la polizia ha arrestato senza fondamento il giornalista Peter Tiani e 17 giovani attivisti pro-democrazia a Kinshasa. Il 1° novembre 2018, la polizia ha arrestato 16 attivisti, tra cui tre giovani donne, del movimento civico 'Vigilence Citoyenne' (VICI), mentre informavano le persone sui diritti e doveri civici in un mercato pubblico di Kinshasa. Sono stati trasferiti nella prigione centrale di Kinshasa, dove sono stati incriminati per istigazione alla disobbedienza civile prima di essere rilasciati provvisoriamente il 18 novembre."[12]

Human Rights Watch ha anche osservato che: "Le forze di sicurezza governative hanno disperso con la forza i raduni elettorali dell'opposizione in tutto il Paese in vista delle elezioni generali previste per il 23 dicembre 2018 e hanno arrestato altri 11 attivisti pro-democrazia a Kinshasa e Goma il 14 dicembre 2018".[13]

La Federazione internazionale per i diritti umani ha riferito di "arresti arbitrari e detenzione di 13 membri di LUCHA della sezione di Kinshasa il 14 dicembre 2018 da parte delle Guardie repubblicane nazionali (GR), mentre sensibilizzavano la popolazione di Masina (Kinshasa) sui loro diritti elettorali. Il 17 dicembre 2018, diversi altri membri di LUCHA sono stati arrestati mentre manifestavano davanti alla stazione di polizia (IPKin)".[15]

Il Segretario generale delle Nazioni Unite ha riferito sulle manifestazioni tenutesi il 10 aprile 2019, osservando quanto segue:

> "Sebbene diverse manifestazioni pacifiche si siano svolte senza incidenti, altre sono state represse dalle autorità e hanno comportato arresti arbitrari o ferimenti di manifestanti. Ad esempio, nelle manifestazioni tra l'8 e il 10 aprile a Tshikapa (Kasai), Lubumbashi (Haut-Katanga) e Kinshasa, 38 manifestanti, tra cui un ragazzo, sono stati arrestati arbitrariamente e almeno altri 17, tra cui un ragazzo, hanno subito

---

[13] HRW, DR Congo: Campaigning Violently Suppressed, 17 December 2018, https://www.hrw.org/news/2018/12/17/dr-congo-campaigning-violently-suppressed [accessed 15 April 2026]

[14] AI, DRC: Human rights concerns persist as electoral campaigns kick-off, 21 November 2018 https://www.amnesty.org/en/latest/news/2018/11/drc-human-rights-concerns-persist-as-electoral-campaigns-kick-off/ [accessed 15 April 2026]

[15] Fidh, Arrestation et détention arbitraire de 13 membres de LUCHA, 21 December 2018, (unofficial translation by EASO) https://www.fidh.org/fr/themes/defenseurs-des-droits-humains/rdc-arrestation-et-detention-arbitraire-de-13-membres-de-lucha [accessed 15 April 2026]

> maltrattamenti da parte di membri della Polizia nazionale congolese durante o dopo la dispersione di proteste pacifiche legate alle elezioni governatoriali del 10 aprile."[16]

Le Briefing Notes dell'Ufficio federale tedesco per la migrazione e i rifugiati (BAMF) hanno riferito che:

> "Il 12 giugno 2019, violenti scontri sono scoppiati a Kinshasa tra sostenitori dell'UDPS, il cui leader Félix Tshisekedi aveva prestato giuramento come Presidente nel gennaio 2018, e sostenitori del partito PPRD fondato dall'ex Presidente Joseph Kabila. Gli scontri sono stati segnalati sulla 12ª Avenue, sul Boulevard Sendwe e sul Boulevard Lumumba. Ad esempio, sono scoppiati combattimenti davanti alla sede della lega giovanile del PPRD sulla 6ª strada nel distretto di Limete a Kinshasa. Diversi uffici del Fronte Comune per il Congo (FCC), filo-Kabila, sono stati saccheggiati. La polizia ha disperso i gruppi in lotta con gas lacrimogeni e colpi di avvertimento. Gli scontri erano stati preceduti da una marcia di protesta di giovani militanti del PPRD (i cosiddetti 'Berretti rossi') davanti al Palazzo del Popolo (sede dell'Assemblea nazionale) la mattina del 12 giugno 2019, in risposta a un raduno di giovani dell'UDPS nello stesso luogo due giorni prima. A quanto pare, alcuni sostenitori dell'UDPS avevano attaccato diversi parlamentari della fazione Kabila, accusandoli di aver insultato il Presidente Tshisekedi. Al momento, le due fazioni di Tshisekedi e Kabila sono unite da una coalizione di governo. Tuttavia, non è stato ancora raggiunto alcun accordo sulle posizioni ministeriali nel governo."[17]

Secondo un rapporto di Human Rights Watch, il "30 giugno 2019 la polizia ha fatto uso di munizioni vere, uccidendo una persona, nel disperdere proteste dell'opposizione". La polizia "ha inoltre usato gas lacrimogeni, pestaggi e arresti arbitrari a Kinshasa". L'articolo descrive che la coalizione Lamuka ("svegliatevi"), che aveva sostenuto Martin Fayulu nelle elezioni presidenziali del dicembre 2018, aveva indetto proteste pacifiche il 30 giugno — giorno dell'indipendenza del Congo — contro la corruzione diffusa e i brogli elettorali:

> "...Information on anti-governmental demonstrations in Kinshasa between March 2018 and September 2019, including information on documented cases of persecution of persons participating in the above-mentioned demonstrations. During the observed period of March 2018 – September 2019, several consulted sources reported about violent repression of peaceful demonstrations in Kinshasa and other cities: Freedom House reported that throughout 2018: 'Demonstrators across the country protested the electoral delays and flawed preparations for the planned voting. In several incidents, security forces used live ammunition, tear gas, arbitrary arrests, and detentions to quell demonstrations. Authorities also detained and harassed journalists who covered the protests and restricted the movement of some opposition leaders.' The same source further added: 'The constitution guarantees freedom of assembly, and demonstrations are held regularly, but those who participate risk arrests, beatings, and lethal violence in practice. The

[16] UN Security Council: United Nations Organization Stabilization Mission in the Democratic Republic of the Congo; Report of the Secretary-General [S/2019/575], 17 July 2019, https://www.ecoi.net/en/file/local/2013224/S_2019_575_E.pdf , p. 12 [accessed 15 April 2026]

[17] Germany: BAMF, Briefing Notes 17 June 2019, 17 June 2019, url, p. 2-3 https://www.ecoi.net/en/file/local/2012160/Deutschland___Bundesamt_f%C3%BCr_Migration_und_Fl%C3%BCchtlinge%2C_Briefing_Notes%2C_17.06.2019_%28englisch%29.pdf ATTENZIONE. Fonte non più disponibile al 15 aprile 202]

government repeatedly banned opposition demonstrations and used force against protesters during 2018.1 Human Rights Watch reported that 'security forces killed at least 27 young men and boys and forcibly disappeared seven others during an anti-crime campaign between May and September 2018' in Kinshasa. According to the African deputy director at Human Rights Watch, 'Kinshasa police executions and disappearances appear to have been part of a broader government strategy to instil fear and deter protests before the elections'.2 Human Rights Watch reported that 'throughout 2018, government officials and security forces carried out widespread repression and serious human rights violations against political opposition leaders and supporters, pro-democracy and human rights activists, journalists and peaceful protesters'.3 UNHRC reported: 'Between 22 November 2018 and 24 January 2019, United Nations Joint Human Rights Office (UNJHRO) documented the killing of at least 36 civilians in elections-related violence; victims were killed by defence and security forces as a result of disproportionate use of force, including the use of live ammunition, in the context of the population's right to peaceful protest. During the same period, "state agents arrested at least 656 individuals arbitrarily across the country, mostly in the context of demonstrations". 3 In 2018, UNJHRO 'documented 6 831 human rights violations, with 61% committed by state agents (primarily in the context of democratic space)'.4 On 24 April 2018, 40 protesters were arrested in a peaceful demonstration against the authorities for reasons of insecurity and massacres in Beni (North Kivu). Police used tear gas during the demonstration.5 Freedom House reported that in July 2018, 'police arrested peaceful protesters from two youth organisations who were demanding the release of fellow activists detained in Kinshasa'.6 In August 2018, Human Rights Watch reported that 'security forces used live ammunition and tear gas to disperse several largely peaceful opposition rallies organised in early August 2018 in Kinshasa, killing at least two and wounding several'.7 On 3 September 2018, Amnesty International informed that 'the police cracked down against peaceful protests on the use of electronic voting machines in the upcoming elections slated for 23 December in the capital Kinshasa, and in Goma, Lubumbashi, Bukavu, Mbandaka, Mbuji-Mayi and Tshikapa, wounding 23 and arresting another 89'.8 Human Rights Watch reported that on 27 September 2018, 'security forces have beaten peaceful protesters during peaceful protests demanding an end to the killings in Beni and international engagement to improve security.9 On this day, 28 protesters were reportedly arrested in the capital Kinshasa, but released the same day.10 In November 2018, Amnesty International reported 'the death of two students from the University of Kinshasa after police illegally used lethal force on campus to disperse students peacefully protesting an ongoing lecturers' strike'.11 Human Rights Watch reported that: 'Ahead of presidential elections scheduled for December 2018, the Government arrested other activists. In November, police arrested the journalist Peter Tiani and 17 pro-democracy youth activists without basis in Kinshasa. On 1 November 2018, police arrested 16 activists, including three young women, from the "Vigilence Citoyenne" (VICI) citizens' movement as they informed people about civic rights and duties at a public market in Kinshasa. They were transferred to Kinshasa's central prison, where they were charged with incitement to civil disobedience before being provisionally released on November 18'.12 Human Rights Watch also noted that: 'Government security forces forcibly dispersed opposition campaign rallies throughout the country ahead of the general elections scheduled for 23 December 2018 and arrested another 11 pro-democracy activists in Kinshasa and Goma on 14 December 2018'.13 The International Federation for Human Rights reported on 'arbitrarily arrests and detention of 13LUCHA members of Kinshasa section on 14 December 2018 by the National Republican Guards (GR) while they were raising awareness of Masina population (Kinshasa) on their electoral rights. On the 17 December 2018, several other members of LUCHA were arrested while they were demonstrating in front of the police station (IPKin).14 The UN Secretary General reported on demonstrations held on 10 April 2019, noting the following: 'While several peaceful demonstrations were held without incident, others were suppressed by the authorities and resulted in demonstrators being arbitrarily arrested or injured. For instance, in demonstrations between eight and 10 April in Tshikapa (Kasai), Lubumbashi (Haut-Katanga) and Kinshasa, 38 demonstrators, including one boy, were arbitrarily

> arrested and at least 17 others, including one boy, were ill-treated by members of the Congolese National Police during or following the dispersal of peaceful protests related to the gubernatorial elections of 10 April'.15 The German Federal Office for Migration and Refugees' (BAMF) Briefing Notes reported that: 'On 12 June 2019, violent clashes erupted in Kinshasa between supporters of the UDPS, whose leader Felix Tshisekedi had been sworn in as President in January 2018, and supporters of the PPRD party founded by former President Joseph Kabila. The clashes were reported from 12th Avenue, from Boulevard Sendwe and from Boulevard Lumumba. For examples, fights erupted in front of the headquarters of PPRD's youth league in the 6th Street in Kinshasa's Limete district. Several party offices of the pro-Kabila Common Front for Congo' FCC were looted. Police dispersed the fighters with tear gas and warning shots. The clashes had been proceeded by a protest march of militant PPRD youths (the so-called 'Red Berets') in front of the people's palace (seat of the national assembly) in the morning of 12 June 2019 in response to a rally by UDPS youths on the same location two days before. Apparently, some UDPS supporters attacked several parliamentary members of the Kabila faction, accusing them to have insulted President Tshisekedi. At present, the two factions of Tshisekedi and Kabila are joined by a government coalition. However, no agreement has yet been reached on the ministerial positions in the cabinet'.16 According to a Human Rights Watch report, on '30 June 2019, the police fired live ammunition, killing one person, in dispersing opposition protests'. The 'police also used teargas, beating and arbitrarily arrests in Kinshasa'. The article describes that the 'Lamuka ("wake up") coalition, which backed Martin Fayulu in the December 2018 presidential elections, called for peaceful protests on June 30-Congo's independence day-against widespread corruption and election fraud'.17…"[18]

***

2. Informazioni sul PPRD ad oggi (2025-2026)

2.1 Condanna a morte di Kabila e sospensione del PPRD oggi

Nell'ottobre 2025 in un articolo di Al Jazeera si leggeva che l'ex presidente della Repubblica Democratica del Congo, Joseph Kabila, è stato condannato a morte da un'alta corte militare con accuse di tradimento, crimini di guerra e altri gravi reati, in relazione al conflitto in corso nell'est del Paese.

Kabila è stato condannato in contumacia per la presunta collaborazione con il gruppo ribelle M23, sostenuto dal Ruanda, che ha lanciato offensive lampo nel gennaio di quest'anno e ha conquistato ampie porzioni di territorio, compreso il polo strategico orientale di Goma. L'avanzata del gruppo ha causato più di 3.000 morti e lo sfollamento di quasi un milione di persone. Kabila è stato riconosciuto colpevole di diverse imputazioni, tra cui tradimento, crimini di guerra, cospirazione e organizzazione di un'insurrezione in collaborazione con il gruppo ribelle M23, che secondo un gruppo di esperti delle Nazioni Unite è sostenuto dal Ruanda. L'obiettivo dichiarato del gruppo è rovesciare Tshisekedi. Il Ruanda nega di essere la forza che sostiene l'M23.

---

[18] EUAA - European Union Agency for Asylum (formerly: European Asylum Support Office, EASO): Democratic Republic of the Congo (DRC) - 1. Information on anti-governmental demonstrations in Kinshasa between march 2018 and September 2019, including information on documented cases of persecution of persons participating in the above-mentioned demonstrations. 2. Information on arrests of political opponents and protesters in Kinshasa since August 2019 (i.e. under the new government). 3. Information on informal detention facilities, such as caves, in Kinshasa, actors of such detention facilities and treatment of detainees. [Q31], 2 December 2019
https://www.ecoi.net/en/file/local/2020912/2019_Nov_DRC_Demonstrations_Kinshasa_Q31.pdf [accessed 15 April 2026]

Kabila, 53 anni, assunse la carica all'età di 29 anni, dopo l'assassinio di suo padre, l'ex presidente Laurent Kabila. In precedenza era stato capo di stato maggiore dell'esercito e aveva combattuto nelle guerre del Congo. Il suo mandato, segnato da diffuse accuse di corruzione e violazioni dei diritti umani, si concluse nel 2016. Egli rinviò incostituzionalmente le elezioni fino al dicembre 2018, invocando difficoltà relative al registro elettorale.

Dopo che un candidato da lui sostenuto alle elezioni era stato sconfitto, Kabila concluse un difficile accordo di condivisione del potere con il candidato dell'opposizione Tshisekedi, dell'Unione per la Democrazia e il Progresso Sociale (UDPS), dichiarato vincitore. L'accordo consentì a Kabila, del Partito del Popolo per la Ricostruzione e la Democrazia (PPRD), di collocare diversi suoi alleati nel governo. Tuttavia, nel 2020 Tshisekedi pose fine all'alleanza dopo aver iniziato a rimuovere sistematicamente gli alleati di Kabila dal governo.

Nel novembre 2021, il governo della RDC avviò indagini formali nei confronti di Kabila e dei suoi stretti alleati con accuse di corruzione relative al periodo in cui egli era in carica. Nell'aprile 2023, Kabila, sottoposto a pressioni crescenti, si autoesiliò e da allora vivrebbe in Sudafrica.

Rimase in gran parte in silenzio fino al febbraio 2025, quando pubblicò un editoriale sul *Sunday Times*, un quotidiano sudafricano, accusando Tshisekedi di cercare di restare al potere e di aver gestito male il conflitto in corso con l'M23. Nello stesso mese, il presidente Tshisekedi, intervenendo alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco, accusò Kabila di sostenere finanziariamente il gruppo ribelle.

Gli analisti hanno avvertito che la frattura politica nel Paese, dove Kabila continua a mantenere una forte influenza, potrebbe aggravarsi ulteriormente. Nel marzo 2024 la RDC ha revocato il divieto temporaneo delle esecuzioni, in vigore dal 2003, con l'obiettivo di scoraggiare gli ufficiali militari dal collaborare con l'M23 o dall'ammutinarsi. Tredici soldati sono stati condannati a morte a gennaio, ma non è stata eseguita alcuna condanna. [...]

Parlando con l'agenzia di stampa *Associated Press*, il segretario permanente del PPRD, Emmanuel Ramazani Shadary, ha condannato la sentenza del tribunale definendola una "decisione politica e ingiusta".

"Riteniamo che la chiara intenzione della dittatura al potere sia quella di eliminare, di neutralizzare, un importante attore politico", avrebbe dichiarato Shadary:

> "...former president of the Democratic Republic of the Congo, Joseph Kabila, was on Tuesday sentenced to death by a high military court on charges of treason, war crimes and other serious offences, in connection with the ongoing conflict in the country's east. Kabila was sentenced in absentia for alleged collaboration with the Rwanda-backed rebel group, M23, which launched lightning offensives in January this year and seized swaths of territory, including the strategic eastern hub of Goma. The group's advance resulted in more than 3,000 deaths and the displacement of close to a million people.[...] Kabila was found guilty of several charges, including treason, war crimes, conspiracy and organising an insurrection in collaboration with the M23 rebel group, which is backed by Rwanda, according to a United Nations panel of experts. The group's stated aim is to overthrow Tshisekedi. Rwanda denies being the force behind M23.[...]Kabila, 53, took office at age 29, following the assassination of his father and former president, Laurent Kabila. He was previously the army chief of staff, and fought in the Congo Wars. Kabila's term, which was rife with allegations of corruption and rights violations, ended in 2016. He unconstitutionally

> delayed elections until December 2018, citing voter registry challenges. After a candidate he backed in the elections lost, Kabila signed an uneasy power-sharing deal with opposition candidate Tshisekedi of the Union for Democracy and Social Progress (UDPS), who was declared the winner. The deal allowed Kabila, of the People's Party for Reconstruction and Democracy (PPRD), to install several of his allies in the cabinet. However, in 2020, Tshisekedi ended the alliance after he began systematically removing Kabila's allies from government. In November 2021, the DRC government launched formal investigations into Kabila and his close allies on charges of corruption while he was in office. In April 2023, Kabila, under increasing pressure, went into self-imposed exile and has reportedly been living in South Africa since. He was largely quiet until February 2025, when he wrote an opinion editorial in the Sunday Times, a South African newspaper, accusing Tshisekedi of attempting to hold on to power, and of mishandling the ongoing conflict with M23. The same month, President Tshisekedi, speaking at the Munich Security Conference, accused Kabila of financially supporting the rebel group.[...]Analysts warned that the political divide in the country, where Kabila continues to hold a strong influence, could deepen further. The DRC in March 2024 lifted a temporary ban on executions, which had been in place since 2003 to deter military officers from working with M23 or mutinying. Thirteen soldiers were sentenced to death in January, but no executions have been carried out.[...]Speaking to The Associated Press news agency, PPRD permanent secretary Emmanuel Ramazani Shadary condemned the court's sentence as a "political, unfair decision". "We believe that the clear intention of the dictatorship in power is to eliminate, to neutralise, a major political actor," Shadary is quoted as saying …"[19]

Similmente nel rapporto BAMF 2025 si legge che L'ex presidente della Repubblica e senatore a vita Joseph Kabila si sarebbe recato il 18 aprile 2025, dall'esilio e passando per il Ruanda, a Goma, capitale della provincia del Nord Kivu controllata dall'M23. Secondo notizie di stampa, Kabila avrebbe affermato di essere giunto come "ambasciatore di pace". Dal punto di vista del governo, al contrario, si sarebbe rafforzato il sospetto che egli sostenga l'alleanza ribelle Alliance Fleuve Congo (AFC), di cui fa parte anche l'M23, ovvero che sia l'ispiratore della rinnovata ascesa dell'M23.

Il governo ha quindi sospeso su tutto il territorio nazionale le attività del partito di Kabila, il *Parti du peuple pour la reconstruction et la démocratie* (PPRD). Si tratterebbe di una misura provvisoria e preventiva. Inoltre, il governo starebbe preparando il sequestro dei beni e dei conti bancari di Kabila, nonché di diverse personalità a lui vicine, alle quali verrebbe anche impedito di lasciare il Paese.

> "...bila vermeintlich in Goma; Suspendierung der PPRD-Partei; Vorgehen gegen Unterstützende Der ehemalige Staatspräsident und Senator auf Lebenszeit, Joseph Kabila, soll sich am 18.04.25 aus dem Exil über Ruanda in die durch M23 kontrollierte Hauptstadt der Provinz Nord-Kivu, Goma, begeben haben. Medienberichten zufolge beanspruchte Kabila als „Friedensbotschafter" gekommen zu sein. Aus Sicht der Regierung habe sich dagegen die Vermutung, er unterstütze die Rebellenallianz Alliance Fleuve Congo (AFC), zu der auch M23 gehört, bzw. er sei der Drahtzieher hinter dem Wiedererstarken von M23, erhärtet. Die Regierung suspendierte daraufhin landesweit die Aktivitäten von Kabilas Partei Parti du peuple pour la reconstruction et la démocratie (PPRD). Dabei handle es sich um eine vorläufige, präventive Maßnahme. Außerdem bereite die Regierung die Beschlagnahmung von Eigentum und Bankkonten Kabilas sowie mehrerer ihm naher Persönlichkeiten vor, denen außerdem die Ausreise verwehrt werde. Seitens der PPRD wird

[19] Lawal, S. (2025, October 2). *Kabila sentenced to death: What it means for DRC and what's next*. Al Jazeera. https://www.aljazeera.com/news/2025/10/2/kabila-sentenced-to-death-what-it-means-for-drc-and-whats-next [accessed 15 April 2026]

> bestritten, dass Kabila überhaupt in Goma war. Es handle sich um nicht belegte Gerüchte aus sozialen Medien. Die Suspendierung sei ein Versuch, die Partei mundtot zu mache …"[20]

Similmente si leggeva che il 19 aprile 2025, il Vice Primo Ministro e Ministro dell'Interno, Jacquemain Shabani, ha sospeso il *People's Party for Reconstruction and Democracy* (PPRD) e le sue attività su tutto il territorio nazionale. In un comunicato ufficiale, il Ministro ha giustificato tale decisione richiamando il "comportamento ambiguo" di Kabila e la sua "scelta deliberata di rientrare nel Paese passando per Goma". Il 24 aprile 2025, il Ministro dell'Interno ha adito la Corte costituzionale per chiedere lo scioglimento del PPRD e di altri tre partiti politici. Il ministero ha accusato Kabila e tali partiti di collaborare con il gruppo ribelle M23.

Il 15 maggio 2025, il governo ha sospeso altri tre partiti politici: l'*Union des Patriotes Congolais/Forces Patriotiques pour la Libération du Congo* (UPC/FPLC), guidata da Thomas Lubanga; il *Mouvement lumumbiste progressiste* (MLP) di Franck Diongo; e l'*Action pour la dignité du Congo et de son peuple* (ADCP) di Corneille Nangaa.

Il 6 maggio 2025, il PPRD ha sfidato l'ordine di sospensione, riprendendo unilateralmente le proprie attività a livello nazionale. Il portavoce del partito ha giustificato tale iniziativa richiamando l'articolo 29 della legge n. 04/002, il quale prevede che tali sospensioni cessino automaticamente dopo 15 giorni, salvo proroga mediante azione giudiziaria.

Il 13 maggio 2025, il Ministro dell'Interno ha riavviato il procedimento dinanzi alla Corte costituzionale per ottenere lo scioglimento del partito politico PPRD, ribadendo le accuse di collaborazione del PPRD con la coalizione ribelle AFC-M23:

> ":..On 19th April 2025, the Vice Prime Minister and Minister of Interior, Jacquemain Shabani, suspended the People's Party for Reconstruction and Democracy (PPRD) and its activities nationwide. In an official communique, the Minister justified this decision, citing Kabila's 'ambiguous attitude' and his 'deliberate choice to return to the country via Goma.' On 24th April 2025, the Interior Minister appealed to the CC to dissolve the PPRD and three other political parties. The ministry accused Kabila and these parties of collaborating with the M23 rebel group. On 15th May 2025, the government suspended three additional political parties: L'Union des Patriotes Congolais/Forces Patriotiques pour la Libération du Congo (UPC/FPLC) led by Thomas Lubanga, Mouvement lumumbiste progressiste (MLP) of Franck Diongo, and l'Action pour la dignité du Congo et de son peuple (ADCP) of Corneille Nangaa. On 6th May 2025, the PPRD defied the suspension order, unilaterally resuming its nationwide activities. The party's press spokesman justified this move by citing Article 29 of Law No. 04/002, which stipulates that such suspensions are automatically lifted after 15 days unless extended through legal action. On 13th May 2025, the Minister of Interior re-initiated proceedings with the CC to push for the dissolution of the PPRD political party, reiterating the allegations of the PPRD's collaboration with the AFC-M23 rebel coalition…."[21]

---

[20] BAMF - Federal Office for Migration and Refugees (Germany): Briefing Notes Zusammenfassung, 30 June 2025 https://www.ecoi.net/en/file/local/2132206/briefingnotes-zf-hj-1-2025-kongo.pdf [accessed 15 April 2026]

[21] CIVICUS Monitor. (2025). *DRC government cracks down on political parties; press freedom under threat*. https://monitor.civicus.org/explore/drc-government-cracks-down-on-political-parties-press-freedom-under-threat/

Tuttavia sempre nel maggio 2025 si leggeva che Diciotto giorni dopo la sua sospensione da parte delle autorità congolesi, il *Parti du peuple pour la reconstruction et la démocratie* (PPRD), partito dell'ex Presidente Joseph Kabila, ha annunciato la ripresa ufficiale delle proprie attività su tutto il territorio nazionale, secondo quanto riferito dai media locali:

> "...Dix-huit jours après sa suspension par les autorités congolaises, le Parti du peuple pour la reconstruction et la démocratie (PPRD), formation de l'ancien Président, Joseph Kabila, a annoncé mardi la reprise officielle de ses activités sur toute l'étendue du territoire national, ont rapporté des médias locaux …"[22].

Nell'ottobre del 2025 si leggeva che il Ministero dell'Interno e della Sicurezza della Repubblica Democratica del Congo (RDC) ha annunciato il 31 ottobre 2025 la sospensione di 12 partiti politici di opposizione al governo, citando violazioni delle leggi che disciplinano il funzionamento dei partiti e la sicurezza nazionale.

I partiti sospesi includono:

- il PPRD, fondato dall'ex presidente Joseph Kabila (2001–2019);
- il LGD, guidato dall'ex primo ministro Augustin Matata Ponyo;
- l'UDA, diretto dall'ex deputato Claudel Lubaya;
- il PISTE, guidato da Seth Kikuni.

Tra gli altri partiti colpiti figurano anche AAP (Théophile Mbemba), MCPR (Jean Claude Vuemba), ATD (Joseph Makila), MLP (Franck Diongo), UPC, COFEDEC, ADCP e PNEC.

Il ministro Jacquemain Shabani Lukoo ha accusato questi partiti di aver violato principi giuridici fondamentali, tra cui la salvaguardia dell'unità nazionale, della sovranità, dell'integrità territoriale e della sicurezza pubblica. Egli ha chiesto alla Corte costituzionale di procedere formalmente al loro scioglimento ai sensi della legge che disciplina i partiti politici, la quale prevede sanzioni quando i partiti oltrepassano il proprio mandato legale.

Sebbene il governo non abbia esplicitamente collegato tale sospensione a eventi politici più ampi, molti dei partiti interessati sono affiliati alla coalizione recentemente costituita **"Sauvons la RDC"**, guidata da Joseph Kabila e dai suoi sostenitori. Questa coalizione ha apertamente sostenuto la riforma politica, il disarmo di tutti i gruppi armati, un dialogo inclusivo e migliori relazioni con i Paesi vicini.

La misura interviene poco dopo che Kabila è stato condannato a morte il 30 settembre 2025, a seguito di condanne per reati tra cui il complotto contro lo Stato, nel contesto dei presunti legami della coalizione con l'alleanza ribelle AFC/M23. Il governo ha qualificato **"Sauvons la RDC"** come sostenitrice di attività che minaccerebbero la sicurezza nazionale.

---

[22] Anadolu Agency. (2025, May 8). *RDC : le parti de Kabila défie le gouvernement et annonce la reprise de ses activités après 18 jours de suspension*. Yeni Şafak. https://www.yenisafak.com/fr/international/rdc-le-parti-de-kabila-defie-le-gouvernement-et-annonce-la-reprise-de-ses-activites-apres-18-jours-de-suspension-43023 [accessed 15 April 2026]

La sospensione di questi partiti è destinata ad aggravare le tensioni politiche nella RDC, suscitando preoccupazioni tra osservatori dei diritti umani e partner regionali riguardo allo stato del pluralismo politico e dello spazio democratico nel Paese:

> "...The Ministry of Interior and Security of the Democratic Republic of Congo (DRC) announced on October 31, 2025, the suspension of 12 political parties opposing the government, citing violations of laws governing party operations and national security. The suspended parties include: PPRD, founded by former President Joseph Kabila (2001–2019) LGD, led by former Prime Minister Augustin Matata Ponyo UDA, headed by former MP Claudel Lubaya PISTE, led by Seth Kikuni Other affected parties include AAP (Théophile Mbemba), MCPR (Jean Claude Vuemba), ATD (Joseph Makila), MLP (Franck Diongo), UPC, COFEDEC, ADCP, and PNEC. Minister Jacquemain Shabani Lukoo accused these parties of violating key legal principles, including the preservation of national unity, sovereignty, territorial integrity, and public security. He requested the Constitutional Court to formally dissolve them under the law regulating political parties, which allows for penalties when parties exceed their legal mandate. While the government has not explicitly connected this suspension to broader political events, many of the affected parties are affiliated with the recently formed coalition "Sauvons la RDC", led by Joseph Kabila and his supporters. This coalition has openly advocated for political reform, disarmament of all armed groups, inclusive dialogue, and better relations with neighboring countries. The move comes shortly after Kabila was sentenced to death on September 30, 2025, following convictions for crimes including plotting against the state, in connection with the coalition's alleged links to the AFC/M23 rebel alliance. The government has characterized "Sauvons la RDC" as supporting activities that threaten national security. The suspension of these parties is expected to intensify political tensions in the DRC, raising concerns among human rights observers and regional partners about the state of political pluralism and democratic space in the country…."[23]

2.2 Arresto esponenti PPRD
2025

Nel dicembre 2025 si leggeva che La moglie di Emmanuel Ramazani Shadary ha affermato che il segretario permanente del *Parti du peuple pour la reconstruction et la démocratie* (PPRD) era stato arrestato all'alba da una quarantina di uomini armati, tra cui elementi della Guardia repubblicana e agenti in abiti civili, nel corso di un'operazione condotta presso la loro abitazione a Kinshasa.

Secondo Wivine Paipo Ngweli, ex deputata del PPRD, l'arresto è avvenuto intorno alle 3:40 del mattino. "Erano circa quaranta, con sei jeep e un autobus di colore bianco", ha dichiarato in un audio giunto alla redazione di *ACTUALITE.CD*, aggiungendo che gli uomini armati avevano inizialmente fatto irruzione nella camera del figlio, "con un'arma puntata contro di lui", per chiedergli dove si trovasse suo padre. L'arresto di Emmanuel Ramazani Shadary interviene in un contesto politico teso, pochi giorni dopo la condanna a morte dell'ex presidente Joseph Kabila da parte dell'Alta Corte militare. In una recente intervista, il segretario permanente del PPRD aveva criticato quel processo, che riteneva inopportuno e suscettibile, a suo avviso, di "dividere ulteriormente i congolesi", accusando il potere di distogliere l'attenzione dai problemi di sicurezza e politici del Paese.

---

[23] Harerimana, J. (2025, November 1). *DR Congo suspends 12 opposition political parties amid rising tensions*. *Top Africa News*. https://www.topafricanews.com/2025/11/01/dr-congo-suspends-12-opposition-political-parties-amid-rising-tensions/[accessed 15 April 2026]

Nel marzo scorso, Emmanuel Ramazani Shadary e Aubin Minaku, vicepresidente del PPRD, erano stati interdetti dal lasciare il territorio nazionale nell'ambito di indagini condotte dalla giustizia militare; le autorità avevano allora evocato sospetti di complicità con la ribellione dell'AFC/M23:

> "...L'épouse d'Emmanuel Ramazani Shadary a affirmé que le secrétaire permanent du Parti du peuple pour la reconstruction et la démocratie (PPRD) avait été arrêté à l'aube par une quarantaine d'hommes armés, dont des éléments de la Garde républicaine et des agents en civil, lors d'une opération menée à leur domicile à Kinshasa. Selon Wivine Paipo Ngweli, ancienne députée du PPRD, l'arrestation est intervenue vers 3h40 du matin. « Ils étaient environ quarante, avec six jeeps et un bus de couleur blanche », a-t-elle déclaré dans un audio parvenu à la rédaction de ACTUALITE.CD, ajoutant que les hommes armés avaient d'abord fait irruption dans la chambre de leur fils, « une arme braquée sur lui », pour lui demander d'indiquer où se trouvait son père.[...]L'arrestation d'Emmanuel Ramazani Shadary intervient dans un contexte politique tendu, quelques jours après la condamnation à mort de l'ancien président Joseph Kabila par la Haute Cour militaire. Dans une récente interview, le secrétaire permanent du PPRD avait critiqué ce procès, qu'il jugeait inopportun et susceptible, selon lui, de « diviser davantage les Congolais », accusant le pouvoir de détourner l'attention des problèmes sécuritaires et politiques du pays. En mars dernier, Emmanuel Ramazani Shadary et Aubin Minaku, vice-président du PPRD, avaient été interdits de quitter le territoire national dans le cadre d'enquêtes menées par la justice militaire, les autorités évoquant alors des soupçons de complicité avec la rébellion de l'AFC/M23...." [24]

Sempre nel dicembre 2025 si leggeva che Dunia Kilanga Nyembo Christian, segretario nazionale e mobilitatore del *Parti du Peuple pour la Reconstruction et la Démocratie* (PPRD), è stato arrestato nella notte di martedì 30 dicembre, intorno alle 00:30, da uomini armati non identificati presso il suo domicilio, nel comune di Lemba. Successivamente sarebbe stato condotto verso una destinazione finora sconosciuta, secondo quanto riferito ad *ACTUALITE CD* da fonti familiari.

Secondo le testimonianze raccolte presso la sua abitazione, la moglie, i figli e altri membri della sua famiglia, visibilmente sotto shock, non hanno potuto opporre alcuna resistenza a quella che qualificano come un'arresto arbitrario.

Nel pomeriggio di martedì, militanti appartenenti alla struttura *Compagnons de Joseph Kabila* (CJKK) si sono riuniti presso il domicilio del sig. Kilanga per denunciare il rapimento di questo dirigente del PPRD, di cui hanno chiesto l'urgente liberazione:

> "...Dunia Kilanga Nyembo Christian, Secrétaire national et mobilisateur du Parti du Peuple pour la Reconstruction et la Démocratie (PPRD), a été arrêté dans la nuit du mardi 30 décembre, aux environs de 00h30, par des hommes armés non identifiés à son domicile, dans la commune de Lemba. Il a ensuite été conduit vers une destination jusque-là inconnue, ont indiqué à ACTUALITE CD des sources familiales. Selon les témoignages recueillis à son domicile, son épouse, ses enfants ainsi que d'autres membres de sa famille, visiblement sous le choc, n'ont pu opposer aucune résistance face à ce qu'ils qualifient d'arrestation arbitraire. Ce mardi après-midi, des militants membres de la structure Compagnons de Joseph Kabila (CJKK) se sont rassemblés au domicile de M.

[24] ACTUALITE.CD. (2025, December 16). *RDC : l'épouse de Ramazani Shadary décrit une arrestation nocturne « sans mandat »*. https://actualite.cd/2025/12/16/rdc-lepouse-de-ramazani-shadary-decrit-une-arrestation-nocturne-sans-mandat [accessed 15 April 2026]

> Kilanga afin de dénoncer l'enlèvement de ce cadre du PPRD dont ils ont exigé la libération urgent. .."[25]

2026

Nel gennaio 2026 si leggeva che nella notte tra sabato 17 e domenica 18 gennaio 2026, le forze di sicurezza hanno proceduto all'arresto di Aubin Minaku, vicepresidente del *Parti du peuple pour la reconstruction et la démocratie* (PPRD), presso il suo domicilio a Kinshasa. [...] Anche le attività del suo partito, il PPRD, sono state sospese dal Governo.

Questa condanna, pronunciata in contumacia, è stata denunciata dai suoi sostenitori come una strumentalizzazione della giustizia a fini politici:

> "...Dans la nuit du samedi 17 au dimanche 18 janvier 2026, les forces de sécurité ont procédé à l'arrestation d'Aubin Minaku, vice-président du Parti du peuple pour la reconstruction et la démocratie (PPRD), à son domicile à Kinshasa.[...]. Les activités de son parti, le PPRD, ont été aussi suspendues par le Gouvernement. Cette condamnation, prononcée par contumace, a été dénoncée par ses partisans comme une instrumentalisation de la justice à des fins politiques."[26]

In un articolo di Le Monde dell'aprile 2026 si legge che Quarantadue membri di partiti politici si trovano "in detenzione" nella Repubblica Democratica del Congo (RDC), "la maggior parte dei quali accusati di collusione con l'AFC/M23 [Alliance Fleuve Congo/Mouvement du 23 mars]", il gruppo ribelle che ha lanciato un'offensiva nell'est del Paese all'inizio del 2025.

Nel suo più recente rapporto bimestrale sulle violazioni dei diritti umani documentate nella RDC, pubblicato lunedì 6 marzo, le Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per l'imprigionamento e la scomparsa di oppositori del presidente congolese Félix Tshisekedi. Secondo Human Rights Watch, questo fenomeno si è accelerato negli ultimi mesi, man mano che "le ostilità tra il governo e l'M23 e le forze ruandesi si sono intensificate", come indicato in una dichiarazione pubblicata il 10 marzo. La sorte di Aubin Minaku, ex presidente dell'Assemblea nazionale sotto Joseph Kabila (2001-2019) e attuale vicepresidente del *Parti du Peuple pour la Reconstruction et la Démocratie* (PPRD), ha suscitato particolare preoccupazione tra le persone a lui vicine:

> "...Forty-two members of political parties are "in detention" in the Democratic Republic of Congo (DRC), "most of them accused of colluding with the AFC/M23 [Alliance Fleuve Congo/Mouvement du 23 mars]," the rebel group that launched an offensive in the east of the country at the beginning of 2025. In its latest bimonthly report on human rights violations documented in the DRC, published on Monday, March 6, the United Nations raised concerns about the imprisonment and disappearance of opponents of Congolese President Félix Tshisekedi. According to Human Rights Watch, this phenomenon accelerated as "hostilities between the government and the M23 and Rwandan forces escalated" in recent months, according to a statement published on March 10. The fate of Aubin Minaku, former president of the National Assembly under Joseph Kabila (2001-2019)

---

[25] ACTUALITE.CD. (2025, December 30). *Kinshasa : Dunia Kilanga, un autre cadre du PPRD de Joseph Kabila arrêté et enlevé, alerte sa famille*. https://actualite.cd/index.php/2025/12/30/kinshasa-dunia-kilanga-un-autre-cadre-du-pprd-de-joseph-kabila-arrete-et-enleve-alerte [accessed 15 April 2026]

[26] 7SUR7.CD. (2026, January 18). *RDC : Aubin Minaku arrêté*. https://7sur7.cd/2026/01/18/rdc-aubin-minaku-arrete [accessed 15 April 2026]

> and current vice president of the Parti du Peuple pour la Reconstruction et la Démocratie (PPRD), has been a particular source of anxiety for those close to him.…"[27]

***

3. Stato di diritto in RDC

Nel rapporto BTI 2026 si legge che la Costituzione del 2006 stabilisce una separazione dei poteri tra i rami esecutivo, legislativo e giudiziario, nonché disposizioni a tutela di mezzi di informazione liberi e indipendenti. In pratica, tuttavia, mancano efficaci meccanismi di bilanciamento e controllo tra queste istituzioni. La coalizione del presidente Félix Tshisekedi, l'Union Sacrée, domina le cariche elettive, mentre persone a lui fedeli sono state collocate in istituzioni chiave – comprese le più alte corti – concentrando il potere nella presidenza. Il presidente, spesso attraverso stretti collaboratori, esercita il controllo sui sistemi politico, legislativo e giudiziario, riducendo tali istituzioni a organismi poco più che notarili. Sebbene il parlamento discuta occasionalmente questioni rilevanti quali il bilancio nazionale, lo stato d'assedio o la responsabilità ministeriale, tali discussioni producono raramente risultati significativi quando contrastano con l'agenda della presidenza.

I meccanismi di controllo colpiscono in misura sproporzionata i funzionari non affiliati alla piattaforma del presidente. Anche quando alleati del presidente sono coinvolti in accuse di corruzione che attirano l'attenzione pubblica, la giustizia viene applicata in modo incoerente ed è spesso manipolata per scagionarli. In genere, le persone implicate subiscono soltanto brevi periodi di detenzione prima di essere rilasciate, spesso in seguito a un intervento discreto della presidenza o dei suoi alleati.

Le reti di patronato consolidano questa concentrazione del potere. Gli interessi dello Stato vengono regolarmente subordinati alla sopravvivenza politica del presidente, mentre le critiche dell'opposizione sono marginalizzate e liquidate come mera retorica:

> La riforma del sistema giudiziario resta la promessa elettorale più rilevante del presidente Tshisekedi, ma sono stati compiuti pochi progressi concreti. Nonostante il frequente richiamo al motto *État de droit* ("stato di diritto") e le garanzie formali di indipendenza della magistratura, il settore rimane sottofinanziato, sovraccarico e profondamente compromesso da interferenze politiche e corruzione. I giudici sono nominati dal presidente su raccomandazione del Consiglio superiore della magistratura, i cui membri devono dimostrare fedeltà all'esecutivo per mantenere le proprie posizioni, compromettendo l'indipendenza fin dall'origine.

I procedimenti contro gli alleati del presidente per abusi d'ufficio sono estremamente rari. Quando hanno luogo, spesso si concludono con assoluzioni silenziose. I funzionari accusati possono allontanarsi brevemente dalla vita pubblica, per poi ritornarvi una volta che i tribunali – agendo su direttive politiche – li abbiano prosciolti dalle accuse. In pratica, il potere giudiziario funziona come un braccio subordinato dell'esecutivo e delle autorità militari.

---

[27] Le monde , M. (2026, April 13). *Congolese political opponents are being detained or disappearing: "We are constantly being hunted". Le Monde*. https://www.lemonde.fr/en/le-monde-africa/article/2026/04/13/congolese-political-opponents-are-being-detained-or-disappearing-we-are-constantly-being-hunted_6752349_124.html[accessed 15 April 2026]

Anche nelle controversie civili e commerciali, i tribunali sono ampiamente considerati parziali, con sentenze che favoriscono sistematicamente coloro che possono pagare le tangenti più elevate o fare leva su connessioni politiche e militari.

Sebbene esista una legislazione volta a perseguire la corruzione e gli abusi, la maggior parte dei funzionari sfugge alle sanzioni e le sentenze sono raramente eseguite. I procedimenti giudiziari sono spesso utilizzati come strumenti per emarginare i rivali politici piuttosto che per garantire lo stato di diritto. I processi pubblici fungono frequentemente da teatro politico per rafforzare l'immagine del presidente, mentre la responsabilità resta sfuggente. I funzionari accusati possono sparire temporaneamente in carcere, per poi ottenere la liberazione grazie a relazioni d'élite o a pratiche corruttive.

Un esempio emblematico è quello di Nicolas Kazadi, stretto alleato del presidente Tshisekedi ed ex ministro delle finanze, accusato di aver sottratto milioni di fondi destinati alle infrastrutture. Nonostante l'ampia disponibilità di elementi probatori, il caso non è mai stato pienamente investigato ed egli è stato assolto da tutte le accuse. Questo schema si estende alla famiglia del presidente, ai suoi amici e ai suoi alleati: i funzionari si dimettono sotto pressione, ma raramente vengono condannati, anche quando elementi incriminanti sono ampiamente noti. Alcuni vengono discretamente riassegnati a incarichi meno visibili, al riparo da ulteriori controlli:

Nonostante le garanzie costituzionali, i diritti civili nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) sono regolarmente violati, in particolare nelle zone di conflitto come il Nord Kivu e l'Ituri. Le forze di sicurezza statali, comprese le Forze armate della RDC (FARDC) e le milizie alleate, sono state implicate in uccisioni extragiudiziali, violenza sessuale e repressione del dissenso.

Nell'agosto 2023, truppe delle FARDC hanno ucciso 57 civili a Goma durante l'applicazione di un divieto di protesta. È significativo che siano stati perseguiti soltanto ufficiali di basso rango, mentre i comandanti di più alto livello hanno evitato ogni forma di responsabilità. Dal 2021, inoltre, la legge marziale nell'est del Paese ha ulteriormente limitato le libertà di espressione e di riunione, con figure dell'opposizione come Seth Kikuni incarcerate con l'accusa di "diffusione di voci".

Le donne nelle regioni colpite dal conflitto subiscono livelli catastrofici di violenza sessuale, perpetrata sia dalle milizie sia dalle forze statali. Solo nei primi mesi del 2023 sono stati segnalati oltre 38.000 casi, con un aumento del 37% rispetto all'anno precedente. Médecins Sans Frontières ha assistito 674 sopravvissute in appena due settimane nell'aprile 2024. Nello stesso anno, un'evasione dal carcere centrale di Makala ha comportato lo stupro di 268 donne, tra cui 17 minori, da parte di forze di sicurezza e attori armati. I campi per sfollati restano particolarmente pericolosi: le donne che escono per cercare cibo o legna da ardere sono esposte a un rischio elevato di aggressione sessuale.

La revoca, nel 2023, della moratoria sulla pena di morte ha accresciuto i timori, con 80 condanne a morte emesse nel 2024, molte delle quali nei confronti di critici del governo.

Secondo un rapporto del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti sui diritti umani, gruppi quali le persone indigene e le persone LGBTQ+ dichiarano di non avere alcuna rappresentanza nel Senato, nell'Assemblea nazionale o nelle assemblee provinciali. Essi incontrano inoltre ostacoli significativi nella registrazione di associazioni civiche.

Nel complesso, i diritti civili nella RDC restano gravemente compromessi, con impunità sistemica e repressione radicate in tutto il Paese.

> "...The 2006 constitution establishes a separation of powers among the executive, legislative and judicial branches, as well as provisions for a free and independent media. In practice, however, effective checks and balances between these institutions are lacking. President Félix Tshisekedi's coalition, the Union Sacrée, dominates elected offices, while loyalists have been placed in key institutions – including the highest courts – concentrating power in the presidency. The president, often through close associates, exerts control over political, legislative and judicial systems, reducing these institutions to little more than rubber-stamp bodies. Although parliament occasionally debates significant matters such as the national budget, the state of siege or ministerial accountability, such discussions rarely yield meaningful outcomes when they run counter to the presidency's agenda. Oversight mechanisms disproportionately target officials unaffiliated with the president's platform. Even when allies face corruption allegations that attract public attention, justice is inconsistently applied and often manipulated to clear them of wrongdoing. Typically, implicated figures face only brief detentions before being released – often following quiet intervention from the presidency or its allies. Patronage networks entrench this concentration of power. State interests are routinely subordinated to the president's political survival, while opposition criticism is marginalized and dismissed as rhetorical posturing. Separation of powers 3 Reforming the justice system remains President Tshisekedi's most prominent campaign pledge, yet little tangible progress has been made. Despite his frequent invocation of the motto État de droit ("rule of law") and formal guarantees of judicial independence, the sector remains underfunded, overburdened, and deeply compromised by political interference and corruption. Judges are appointed by the president on recommendations from the High Council of the Judiciary, whose members must demonstrate loyalty to the executive to keep their positions – undermining independence from the outset. Prosecutions of presidential allies for abuses of office are exceedingly rare. When they do occur, they often end in quiet acquittals. Accused officials may briefly step back from public life, only to return once the courts – acting on political directives – clear them of charges. In practice, the judiciary functions as a subordinate arm of the executive and military authorities. Even in civil and commercial disputes, courts are widely regarded as biased, with verdicts routinely favoring those who can pay the largest bribes or call on political and military connections. Although legislation designed to prosecute corruption and abuse exists, most officials escape punishment, and verdicts are rarely enforced. Prosecutions are often wielded as tools to sideline political rivals rather than uphold the rule of law. Public trials frequently serve as political theater to bolster the president's image, while accountability remains elusive. Accused officials may vanish into prisons temporarily, only to secure release through elite connections or bribery. A striking example is Nicolas Kazadi, a close ally of President Tshisekedi and former finance minister, who was charged with embezzling millions in infrastructure funds. Despite extensive evidence, the case was never fully investigated, and he was acquitted of all charges. This pattern extends to the president's family, friends, and allies: officials step down under pressure but rarely face conviction, even when incriminating evidence is widely known. Some are quietly reassigned to less visible positions, shielding them from further scrutiny. Prosecution of office abuse 3 Despite constitutional guarantees, civil rights in the Democratic Republic of the Congo (DRC) are routinely violated, particularly in conflict zones such as North Kivu and Ituri. State security forces, including the Armed Forces of the DRC (FARDC) and allied militias, have been implicated in extrajudicial killings, sexual violence, and the repression of dissent. In August 2023, FARDC troops killed 57 civilians in Goma while enforcing a ban on protests. Notably, only low-ranking officers faced prosecution, while higher-level commanders evaded accountability. Since 2021, martial law in the east has further curtailed freedoms of expression and assembly, with opposition figures such as Seth Kikuni jailed on charges of "propagating rumors." Women in conflict-affected regions face catastrophic levels of

sexual violence by both militias and state forces. In early 2023 alone, more than 38,000 cases were reported – a 37% rise from the previous year. Médecins Sans Frontières treated 674 survivors in just two weeks in April 2024. That same year, a prison break at Makala Central Prison saw 268 women, including 17 minors, raped by security forces and armed actors. Displacement camps remain especially dangerous: women foraging for food or firewood are at heightened risk of sexual assault. The 2023 lifting of the moratorium on the death penalty has deepened fears, with 80 death sentences issued in 2024, many against government critics. According to a human rights report by the U.S. State Department, groups such as Indigenous persons and LGBTQ+ people report having no representation in the Senate, National Assembly, or provincial legislatures. They also face significant barriers to registering civic associations. Overall, civil rights in the DRC remain gravely undermined, with systemic impunity and repression entrenched across the country…"[28]

***

Bibliografia

1. EUAA - European Union Agency for Asylum (formerly: European Asylum Support Office, EASO): Democratic Republic of the Congo (DRC) - 1. Background on the current political situation in the DRC 2. Current security situation in Kinshasa, control of territory, presence and activities of state and non-state armed groups therein 3. Information on civilian casualties insecurity related incidents in Kinshasa in the period of March 2018 -September 2019 [Q29], 26 November 2019 https://www.ecoi.net/en/file/local/2020657/2019_11_QUERY_DRC_Security_situation_Kinshasa_Q29.pdf [accessed 15 April 2026]

2. Lawal, S. (2025, October 2). *Kabila sentenced to death: What it means for DRC and what's next*. Al Jazeera. https://www.aljazeera.com/news/2025/10/2/kabila-sentenced-to-death-what-it-means-for-drc-and-whats-next

3. Netherlands Ministry of Foreign Affairs: Algemeen ambtsbericht Democratische Republiek Congo, December 2019 https://www.ecoi.net/en/file/local/2024543/AAB DRC 2019.def.pdf

4. CIVICUS Monitor. (2025). *DRC government cracks down on political parties; press freedom under threat*. https://monitor.civicus.org/explore/drc-government-cracks-down-on-political-parties-press-freedom-under-threat/

5. EUAA - European Union Agency for Asylum (formerly: European Asylum Support Office, EASO): Democratic Republic of the Congo (DRC) - 1. Information on anti-governmental demonstrations in Kinshasa between march 2018 and September 2019, including information on documented cases of persecution of persons participating in the above-mentioned demonstrations. 2. Information on arrests of political opponents and protesters in Kinshasa since August 2019 (i.e. under the new government). 3. Information on informal detention facilities, such as caves, in Kinshasa, actors of such detention facilities and treatment of detainees. [Q31], 2 December 2019 https://www.ecoi.net/en/file/local/2020912/2019_Nov_DRC_Demonstrations_Kinshasa_Q31.pdf

[28] Bertelsmann Stiftung: BTI 2026 Country Report - Congo, DR, 2026 https://www.ecoi.net/en/file/local/2138420/country_report_2026_COD.pdf [accessed 15 April 2026]

6. Le monde , M. (2026, April 13). *Congolese political opponents are being detained or disappearing: "We are constantly being hunted"*. *Le Monde*. https://www.lemonde.fr/en/le-monde-africa/article/2026/04/13/congolese-political-opponents-are-being-detained-or-disappearing-we-are-constantly-being-hunted_6752349_124.html

7. BAMF - Federal Office for Migration and Refugees (Germany): Briefing Notes Summary, 30 June 2025 https://www.ecoi.net/en/file/local/2132207/briefingnotes-zf-hj-1-2025-kongo.pdf [accessed 15 April 2026]

8. ACTUALITE.CD. (2025, December 30). *Kinshasa : Dunia Kilanga, un autre cadre du PPRD de Joseph Kabila arrêté et enlevé, alerte sa famille*. https://actualite.cd/index.php/2025/12/30/kinshasa-dunia-kilanga-un-autre-cadre-du-pprd-de-joseph-kabila-arrete-et-enleve-alerte

9. Bertelsmann Stiftung: BTI 2026 Country Report - Congo, DR, 2026 https://www.ecoi.net/en/file/local/2138420/country_report_2026_COD.pdf [accessed 15 April 2026]

10. ACTUALITE.CD. (2025, December 16). *RDC : l'épouse de Ramazani Shadary décrit une arrestation nocturne « sans mandat »*. https://actualite.cd/2025/12/16/rdc-lepouse-de-ramazani-shadary-decrit-une-arrestation-nocturne-sans-mandat

11. Anadolu Agency. (2025, May 8). *RDC : le parti de Kabila défie le gouvernement et annonce la reprise de ses activités après 18 jours de suspension*. Yeni Şafak. https://www.yenisafak.com/fr/international/rdc-le-parti-de-kabila-defie-le-gouvernement-et-annonce-la-reprise-de-ses-activites-apres-18-jours-de-suspension-43023

12. 7SUR7.CD. (2026, January 18). *RDC : Aubin Minaku arrêté*. https://7sur7.cd/2026/01/18/rdc-aubin-minaku-arrete

13. Harerimana, J. (2025, November 1). *DR Congo suspends 12 opposition political parties amid rising tensions*. *Top Africa News*. https://www.topafricanews.com/2025/11/01/dr-congo-suspends-12-opposition-political-parties-amid-rising-tensions/